



ALL' ILLVSTR. ET ECC. S.  
 LA SIGNORA LAVINIA  
 DELLA ROVERE,  
 Principessa d'Urbino.



*CCHI leggiadri, occhi non già,  
 ma Stelle,  
 Anz. i Celesti Sol-viui, e lucenti;  
 Che con lo sfauillar de' raggi ar-  
 denti  
 Accendete ne i cor mille fiam-  
 melle:*

*Occhi; oue infiamma Amor le sue facelle,  
 Oue affina gli strai saldi, e pungenti;  
 Oue il Ciel, la Natura, e gli elementi  
 Tutte à proua locar l'arti più belle.  
 Lumi, à cui desioso alzo la testa,  
 Mentre nel petto mio speme, e timore  
 Guerreggiando tra lor muouon tempesta.  
 Luci, dal cui chiarissimo splendore  
 De' torbidi pensier sgombrato resta  
 In vn momento il tenebroso horrore.*